

ora trattavasi principalmente dello scopo dell'impresa da compiersi nella prossima primavera. E qui solo malamente i rappresentanti sia di Spagna, sia di Venezia potevano nascondere la gelosia e avversione, che nutrivano a vicenda. Gli interessi particolari dei due alleati emersero sì fortemente che venne messa in forse qualsiasi azione comune. I veneziani volevano servirsi della lega non solo per riavere Cipro, ma anche per fare nuove conquiste in Levante. Filippo II, invece, avverso ad ogni rafforzamento della repubblica di S. Marco, fece dichiarare dal Requesens che la lega doveva in primo luogo muovere contro gli stati berbereschi dell'Africa, perchè questi tornassero in possesso della Spagna. In questa proposta i veneziani videro una trappola per impedirli dalla riconquista di Cipro ed esporli al pericolo di perdere anche Corfù mentre la loro flotta combatteva gli stati berbereschi pel re di Spagna.¹ A Venezia ritenevasi ora sicuro che Filippo II volesse trarre il maggior utile possibile nel suo proprio interesse dalle forze della lega. Non può dirsi con certezza quanto le lagnanze per ciò sollevate siano giustificate. Per giudicare rettamente il re di Spagna va in ogni modo tenuto conto del contegno della Francia, il cui governo fu abbastanza svergognato da proporre al sultano subito dopo la battaglia di Lepanto un'alleanza diretta contro la Spagna. Filippo II era perfettamente a giorno delle trattative che la Francia conduceva non solo col sultano, ma anche cogli ugonotti, i capi della rivoluzione neerlandese e con Elisabetta d'Inghilterra. In conseguenza egli doveva fare i conti con un contemporaneo attacco d'una coalizione franco-neerlandese-inglese-turca. Non fu pertanto solo gelosia verso Venezia quella che guidò il re cattolico.² Del resto lo stesso Don Juan confessò ch'era contro il tenore del patto della lega rinun-

t. 19, p. 583 s., Archivio segreto pontificio. Un *breve a Lucca, del 3 dicembre 1571, nell'Archivio dei Brevi a Roma; un altro, del 16 dicembre 1571, è ricordato da LAZZARESCHI 19.

¹ Vedi GRATIANUS 243 s., che in questo è molto ben edotto. Cfr. Tiepolo presso ALBÈRI II 4, 234; GUGLIELMOTTI 297 s.; MANFRONI, *Legha* 356 s. La *Commissione data dal doge A. Mocenigo a P. Tiepolo, ambasc. straord. a Roma li 15 nov. 1571 in proposito della lega* fu pubblicata da CICOGNA a Venezia nel 1845.

² Cfr. JANSSEN-PASTOR IV¹⁵⁻¹⁶, 328; MANFRONI, *Marina* 507; ROSI in *Arch. d. Soc. Rom.* XXI, 146, n. 2. GOTTLÖB (in *Histor. Jahrbuch* XVI, 394) crede che la politica meno onesta nella questione turca sia da cercarsi dalla parte di Filippo II, ma per l'oggettività rimanda all'apologia contro gli attacchi dei veneziani uscita nel 1573 dopo la pace veneta da una penna intima del re di Spagna: le due scritture, attacco e difesa, sono nel *Cod. Vatic. lat.* 5299, p. 1 ss., 45 ss., Biblioteca Vaticana. I documenti recentemente fatti conoscere dal dotto benedettino spagnuolo SERRANO in *Corresp. dipl.* IV, 554 s., 562 s., 593 s., 606 s., 615 s., 626 s., 636 s., 644 s., 647 s., parlano variamente a favore di Filippo II, la cui condotta SERRANO s'è sforzato di giustificare sotto